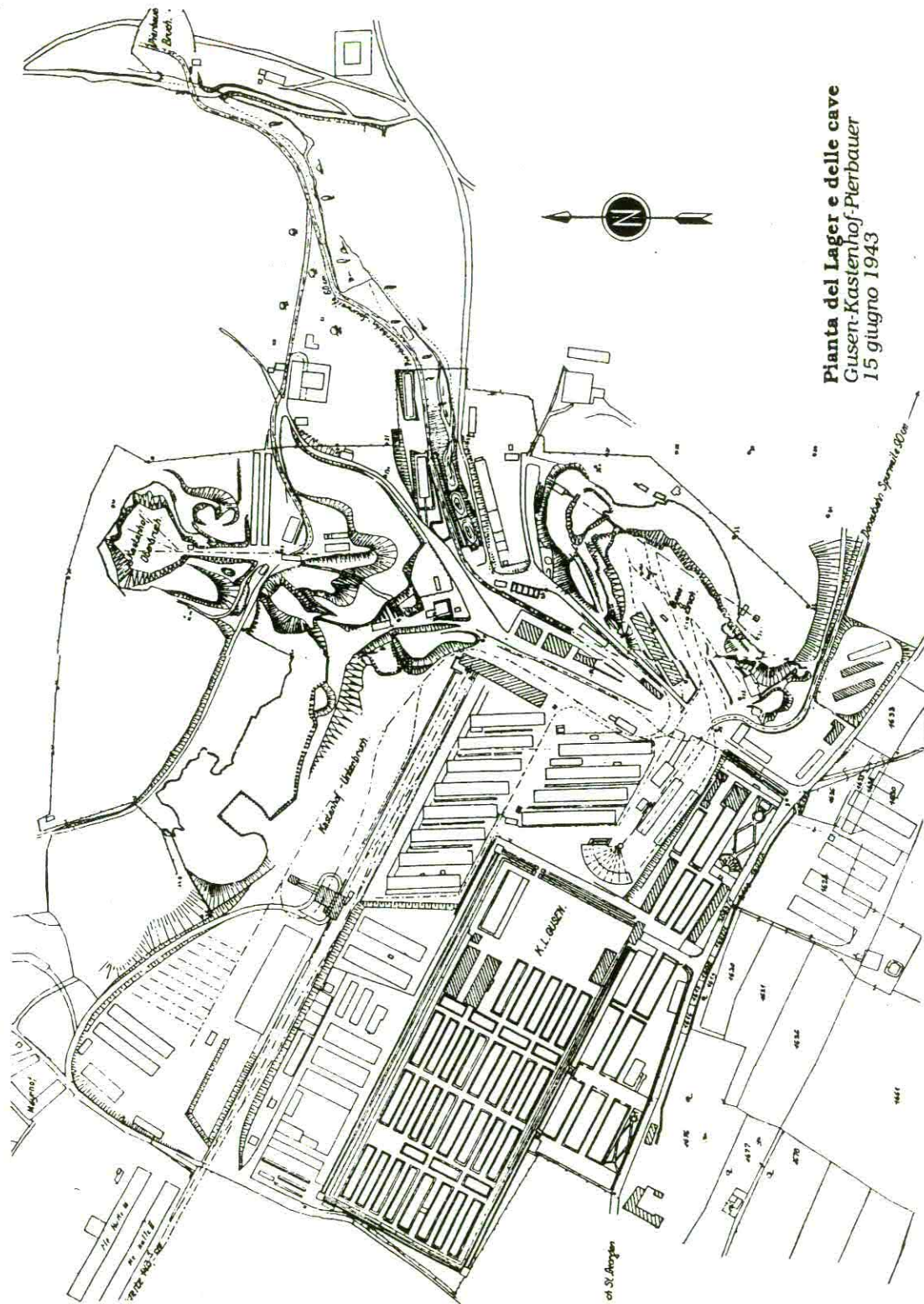


GUSEN

Sottocampo di Mauthausen



Deportato. Eseguito a memoria a Milano. Senza data. Il numero del detenuto è quello che aveva Carpi. Matita su carta, cm 29,3 x 21,5.



Pianta del Lager e delle cave
Gusen-Kastenhof-Pierbauer
15 giugno 1943

La struttura del campo

Il campo di concentramento nazista di Mauthausen aveva 49 campi secondari, entro i confini dell'odierna Austria. Uno di essi era il campo di Gusen, denominato ufficialmente:

Konzentrationslager Mauthausen/Unterkunft Gusen.

Questo campo secondario si trovava a circa 4,5 km a ovest di Mauthausen, allo sbocco del fiume Gusen nel Danubio, tra la cittadina di Sankt Georgen an der Gusen e il comune di Langenstein, Alta Austria, circondario di Perg (dal 1938 al maggio 1945: Alto Danubio, circondario di Perg). Il campo di Gusen faceva parte del Gruppo III: "per prigionieri difficilmente recuperabili", come diceva l'ordinanza ufficiale (1).

La costruzione del campo di Gusen iniziò nel dicembre 1939. Sotto la guida degli Oberscharführer SS Anton Streitwieser e Kurt Kirchner, ogni giorno arrivavano da Mauthausen a Gusen due gruppi di lavoro ("Baracche di Gusen" e "Cave di Kastenhof") con circa 400 prigionieri austriaci e tedeschi. Ogni giorno c'erano morti e feriti, perché i prigionieri crollavano per congelamenti, fatica, malattia, ferite e denutrizione. I prigionieri morti e incapaci di camminare venivano trasportati alla sera da prigionieri più forti, o su slitte adibite a questo uso, o carretti a due ruote e fatti rientrare nel campo principale. Più tardi, i morti e i feriti venivano trasportati nel campo principale su camion ribaltabili.

La domenica mattina, gran parte dei prigionieri di Mauthausen dovevano terminare la costruzione del campo di Gusen.

Nel marzo 1940 erano terminate le prime tre baracche per prigionieri, diverse baracche per le SS e il reticolato di filo spinato, sotto alta tensione.

Il 9 marzo 1940 furono trasferiti i primi polacchi dal campo di Buchenwald al campo principale di Mauthausen. La maggior parte di questi 480 prigionieri polacchi è stata impiegata a Gusen, insieme ad altri prigionieri. Dall'inizio di aprile circa 800 prigionieri risiedevano stabilmente a Gusen, i malati venivano trasportati al campo principale. In base alle registrazioni ufficiali, tra il 19-4 e il 25-5-1940 morirono a Gusen 80 polacchi (2).

Venerdì 24 maggio 1940, circa duecento polacchi malati e debilitati furono rimandati a Mauthausen. I rimanenti 212 prigionieri sani rimasero. Nello stesso giorno, questi sono stati cancellati dal conteggio del campo principale, e sono stati registrati come i primi prigionieri di Gusen: 25 "politici" tedeschi (Sch.-DR), 5 Testimoni di Geova tedeschi (Bifo-DR), 122 criminali e asociali tedeschi e austriaci (BV-DR, AZR-DR) e 60 polacchi, impiegati come operai specializzati (Polen-Sch.).

Il pomeriggio del 25-5-1940 arrivò a Gusen il primo trasporto di prigionieri polacchi dal campo di Dachau. Erano 1084 persone, che furono destinate alle baracche 2, 3 e 4.

Il comandante del campo Chmielewski, il capo-rapporto Streitwieser e il capo-servizio Kirchner nominarono il criminale tedesco Hans Kammerer come pri-

1. Il capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di sicurezza Reinhard Heydrich, in un'ordinanza dell'1-1-1941, suddivise i campi di concentramento in tre gruppi. Citiamo alla lettera: "Gruppo I: per tutti i prigionieri poco compromessi, e certamente recuperabili: Dachau, Sachsenhausen ecc."; "Gruppo II: per prigionieri gravemente compromessi, ma ancora educabili e recuperabili: Buchenwald, Flossenbürg, Auschwitz ecc.". Gruppo III: per prigionieri gravemente compromessi, incorreggibili e pregiudicati come asociali, cioè con scarse prospettive di miglioramento: Mauthausen e Gusen". Archivio Museo di Mauthausen, 47/1 e 2, copia dell'ordinanza.

2. Archivio Museo di Mauthausen. E 10/1 e Y 32, 33 e 34.

mo "anziano del campo", e il criminale austriaco Rudi Meixner come primo "scrivano del campo". Anche tutti gli altri tedeschi e austriaci divennero funzionari della cosiddetta "autogestione dei prigionieri", es.: anziano del blocco, anziano di camera, scrivano del blocco, kapò ecc.. Già il lunedì 27-5-1940 tutti i prigionieri furono impiegati nel lavoro. Tutti i polacchi, senza eccezione, furono impiegati nella squadra di lavoro "Cava di Kastenhof" e "Fornace di Lungitz". Poco prima dell'inizio del lavoro fu comunicato ai polacchi che in quel momento iniziava "il periodo di correzione, per farli diventare uomini utilizzabili nel Terzo Reich", e i capi SS diedero al kapò letteralmente quest'ordine: "Fateli correre, questi cani pigri, questi sacchi di merda polacchi!".

Nei mesi successivi arrivarono da Mauthausen e da altri campi di concentramento e dalle carceri dei carichi con circa 4.000 prigionieri, prevalentemente polacchi. Quasi tutti, erano esponenti del mondo intellettuale (3). Il primo risultato di questa "correzione" fu: dal 1° giugno 1940 al 31 dicembre 1940 furono fucilati, uccisi a percosse o indicati come "deceduti" 1.507 prigionieri polacchi, e 15 tedeschi e austriaci, prevalentemente ebrei. Inoltre, nell'ottobre e dal 12 al 15 novembre 1940 furono "giustiziati" nel campo di Mauthausen 240 studenti e ufficiali polacchi di Gusen.

Il campo dei prigionieri, con una superficie di 350 per 150 metri (nella terminologia delle SS si chiamava "Schutzhaf Lager", cioè "campo di detenzione preventiva") fu realizzato in modo sistematico. Alla fine del 1943 era composto da 32 baracche di legno (i "Block"). Di queste, i "blocchi" da 1 a 24 erano le baracche dei prigionieri, le baracche 25 e 26 furono attrezzate come officina o deposito, e le baracche recintate dalla 27 alla 32 ("Revier") servivano come sistemazione per i malati. Nell'autunno del 1943 furono realizzati 2 edifici in muratura, per i prigionieri adibiti al settore bellico. Nell'inverno 1943-44 si aggiunsero quattro altre baracche contrassegnate con A, B, C e D che, sistemate sulla piazza dell'appello, ospitavano prevalentemente prigionieri adibiti al settore bellico. Le baracche 15 e 16 servirono per anni da "blocchi-quarantena" o per gli invalidi, ed erano anche riservate a gruppi isolati di prigionieri, come gli ebrei, i prigionieri russi e per le punizioni. Nel 1943 c'erano prigionieri isolati solo nel blocco 16, e dall'agosto 1943 anche questa baracca fu adibita per i prigionieri comuni. Nel 1944, alcune parti dell'edificio 8 furono impiegate per gli invalidi.

Su alcune baracche, l'amministrazione del campo fece apporre cartelli in legno con la scritta:

"Esiste una strada per la libertà.

Le sue pietre miliari sono:

obbedienza, laboriosità, ordine, pulizia, lealtà, altruismo
e amore per la patria!".

Lungo la parte frontale delle file delle baracche si trovavano capanne di legno, strette e allungate, che venivano usate come bagni, servizi e per la conservazione dei cadaveri. A est delle baracche si trovava la spianata per l'appello, dove i prigionieri, fino all'estate 1944 dovevano allinearsi tre volte al giorno per l'appello, due volte al giorno nei mesi successivi. Nell'autunno 1942, lungo il muro di cinta a sud, tra l'ingresso principale e il blocco 1, i "funzionari del campo" allestirono una baracca-bordello. In questo bordello

3. Nella primavera 1940, per ordine del governatore generale tedesco Hans Frank, fu compiuta un'azione "di pacificazione straordinaria" che ebbe come conseguenza l'arresto e la fucilazione di migliaia di rappresentanti del mondo intellettuale e della resistenza polacchi. Alla fine di questa "azione", una parte degli arrestati fu rinchiusa in campi di concentramento. Cfr. diario di servizio del governatore tedesco in Polonia. Annotazioni del 16-5-1940 e 30-5-1940.

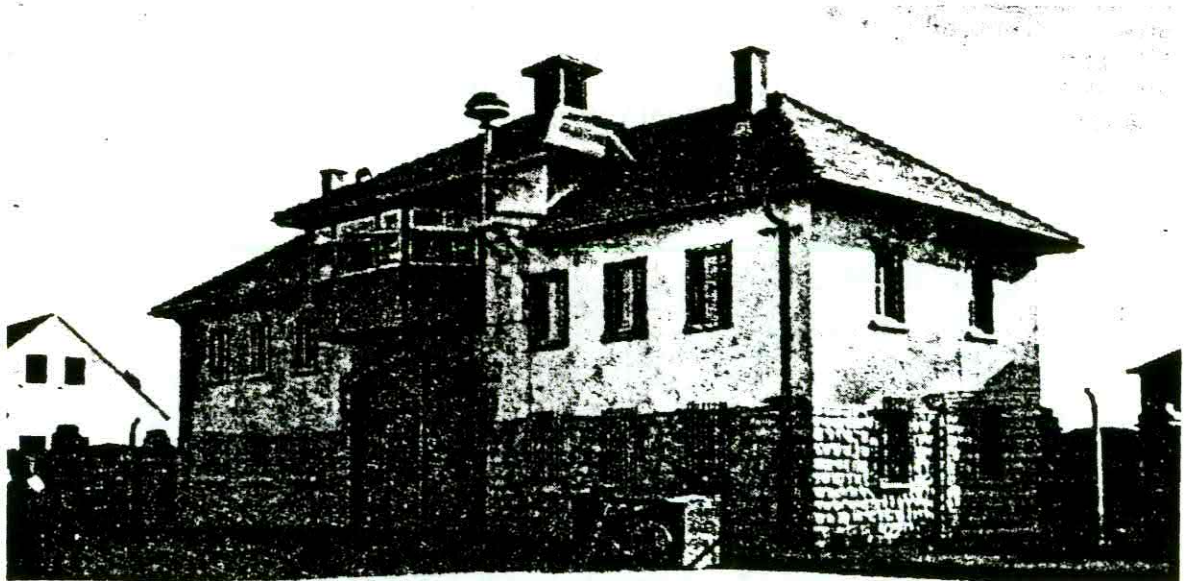
(4) si trovavano da 8 a 10 prostitute tedesche, provenienti dal campo di concentramento di Ravensbrück.

Il campo di Gusen, agli inizi, serviva soltanto al funzionamento delle cave di Kastenhof, Gusen, Pierbauer, e della fornace di Lungitz. Le cave e la fornace erano di proprietà della DEST (Deutsche Erdund Steinwerke: Cave e Fornaci Tedesche), appartenente alle SS (5).

Più tardi si formò un proprio campo-officina, chiamato "Industriehof", in cui si trovavano officine e laboratori per falegnami, calzolai, sarti e altri lavori. I prigionieri vennero impegnati nella regolazione del corso del fiume Gusen, nella costruzione delle case per le SS e nella realizzazione della nuova linea ferroviaria. La direzione SS del campo organizzò anche un allevamento di conigli d'Angora in grande stile. Nelle cave si allestirono anche diverse baracche per gli scalpellini. Nell'estate 1941, tra le serie di baracche 17-19 e 25-27 si costruì anche un proprio crematorio (6). Il forno fu fornito dalla ditta "Topf & Söhne" di Erfurt per circa 9.000 marchi.

Nelle immediate vicinanze del crematorio si trovava la spianata per le esecuzioni capitali "ufficiali".

Negli anni 1942-1944 si realizzarono diversi capannoni di montaggio per le ditte di materiale bellico Steyr e Messerschmitt (Regensburg). Nei capannoni della Messerschmitt si produssero in un primo tempo parti di aerei per i caccia Me 109, più tardi si passò al montaggio di aerei interi. Ai primi del



*Portone d'entrata a Gusen e parte della piazza d'appello.
Archivio Mauthausen B12/77*

4. Quando nel giugno 1941 Himmler visitò il campo di Gusen, diede il permesso di organizzare il bordello del campo. In effetti, questo bordello era a disposizione soltanto di funzionari e di alcuni detenuti adibiti all'industria bellica; erano in prevalenza tedeschi e austriaci, ma anche polacchi e spagnoli. Il cliente doveva pagare 2 marchi. 50 centesimi andavano alla prostituta, 1,50 marchi venivano versati alla cassa dell'ufficio centrale SS.

5. La DEST aveva sedi in tutte le regioni della Germania, della Polonia e dell'allora Protettorato Boemia e Moravia; in quasi tutti gli stabilimenti DEST venivano impiegati prigionieri. La DEST fu fondata a Berlino da O. Pohl l'1-4-1938.

6. La prima cremazione avvenne probabilmente il 29-1-1941.

1944 si iniziò la costruzione del caccia a reazione Me 262. La produzione di questi tipi di aerei doveva avvenire negli impianti sotterranei del campo di Gusen alla fine del 1944 o ai primi del 1945. La produzione negli stabilimenti Steyr era camuffata con la dicitura "Georgenmühle I, II, III, IV". Nei 18 capannoni della Steyr venivano prodotti particolari per carabine, mitragliatori, armi d'assalto e motori aerei.

Il 9 marzo 1944 fu aperto a Sankt Georgen il campo di Gusen II (fino a 10.000 prigionieri, negli ultimi tempi) e il 16 dicembre 1944, a nord di Sankt Georgen, a Lungitz, il campo Gusen III (262 prigionieri).

Nella primavera del 1944, nelle immediate vicinanze dei campi Gusen I e II, iniziarono grandiosi lavori di trincea. Si scavarono delle gallerie lunghe complessivamente 7 chilometri, larghe da 6 a 8 metri, e alte da 10 a 15 metri nel granito e nei depositi di arenaria delle colline tra le cave di Kastenbruch e Sankt Georgen.

I lavori furono eseguiti in condizioni estremamente primitive, e senza alcuna misura di sicurezza. Quasi ogni giorno c'erano feriti, prigionieri coperti da frane, e spesso morti (7). Queste gallerie sarebbero dovute diventare impianti sotterranei delle ditte Steyr-Daimler-Puch, Messerschmitt e per l'Istituto di Ricerca del Politecnico di Vienna.

Solo nel Tunnel 1 furono installate macchine della Steyr, e alla fine del 1944 si iniziò la produzione. In tutte le altre gallerie non si giunse alla produzione. In una di queste, l'Istituto di Ricerca citato installò diverse macchine aerodinamiche e modelli di missili, ma anche in questo caso non ci fu più il tempo di farli funzionare.

Le trincee e gallerie avevano la dicitura "Kellerbau" ("Cantine") e "Bergkristall-Bau" ("Scavi per cristalli"), l'attività di produzione bellica si chiamava "Bergkristall" ("cristalli di rocca") e "Esche 2" ("Frassino 2").



Himmler e Kaltenbrunner visitano il campo di Gusen. Archivio Museo di Mauthausen B12/77

7. Esempio: incidenti sul lavoro, con conseguenze letali (frane) sono stati comunicati il 3, 7, 27, 28, 29 e 30 giugno 1944. Archivio Museo Mauthausen, B12/14: Comunicazioni di modifiche.

Gli schiavi

Sotto all'impianto del campanello che si trovava sul piazzale dell'appello si trovava la scritta:

"Sia giorno, o notte,
sempre risuona
la voce della campana:
ecco il segnale d'inizio
del tuo dovere quotidiano"

(orig. Ob Tag, ob Nacht
stets bedacht
der Glocke Ruf erklingt
- Ein Zeichen,
deine Pflicht beginnt".)

...e questo dovere spietato iniziava, dalla primavera all'autunno, ogni giorno alle 4,45; d'inverno alle 5,45. I prigionieri venivano svegliati al suono della campana, e spesso fatti alzare dal letto a colpi di manganello. Si dovevano fare in fretta i letti (spianare i sacchi di paglia e ripiegare le coperte), lavarsi e ingoiare in fretta la "minestra" o il "caffè". Poi si formava la fila per andare all'appello. Tutto avveniva con una velocità infernale, accompagnato dalle urla del persona del blocco, con al di sopra di tutto gli ordini scanditi: "raus! raus!" e "los! los!" oppure "schnell! bistro! rapido!".

Nelle cave di pietra il lavoro cominciava d'estate alle 6,30. Dalle 12 alle 13 c'era la pausa di pranzo, poi si riprendeva il lavoro, a seconda della stagione, fino alle 18 o alle 18,30. D'inverno, a causa dell'oscurità, il lavoro iniziava solo alle 7,30 (con soltanto mezz'ora di pausa a pranzo) e, a seconda dei turni, il lavoro finiva fra le 17 e le 18. Pertanto, i prigionieri lavoravano nelle cave d'estate 11 ore al giorno. Da settembre alla primavera da 8 a 9 ore. Tutti i prigionieri che erano impiegati nelle officine e nel settore bellico lavoravano d'estate e d'inverno 11 ore. Si lavorava da lunedì al sabato sera, e alcuni prigionieri dovevano lavorare anche la domenica mattina.

La domenica pomeriggio, soltanto alcuni prigionieri erano di turno.

In media, un prigioniero lavorava quindi circa 64 ore nelle cave, e 66 ore la settimana nell'industria bellica. A questo si aggiungono gli appelli regolari, le snervanti attese e code alla distribuzione del cibo, nei diversi controlli, ai lavandini, ai gabinetti, e poi la pulizia degli armadietti, dei vestiti, il rifarsi il letto eccetera. Il riposo notturno vero e proprio si riduceva spesso a sole 6 ore, o ancora meno.

Negli anni 1940-1942, migliaia di prigionieri lavorarono nelle tre cave di pietra, fra questi da 300 a 500 scalpellini (16) e, dal 1943, come cosiddetti "apprendisti scalpellini" fino a 700 bambini e ragazzi sovietici, in età compresa dai 12 ai 16 anni.

Una piccola parte dei prigionieri era impiegata nelle officine, nella costruzio-

16. "...Grazie alle ricche risorse di pietre e ghiaia, la cava di Mauthausen-Gusen divenne il principale centro del granito della DEST. La capacità annua prevista di circa 25.000 metri cubi di pietre e la programmazione dell'espansione sono state realizzate in gran parte. Dopo i primi anni di costruzione, vi erano impegnati da 150 a 250 impiegati civili, e da 2.000 a 4.000 internati dei campi di Mauthausen e Gusen...". Da: *Le imprese economiche delle SS*, ed. Enno Georg, serie Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte, n. 7, anno 1963 (Deutsche Verlagsanstalt, Stoccarda), p. 46.

ne del campo, nell'amministrazione o nella costruzione della ferrovia. Dalla primavera 1943, la maggioranza fu impiegata nelle aziende belliche e più tardi nello scavo delle gallerie.

I singoli gruppi di lavoro dei prigionieri erano sottoposti da un lato al controllo dei capi SS e dall'altro a quello dei sorveglianti prigionieri (i vari "kapò": Obercapo, Capo, Winkelcapo).

Nella maggior parte dei casi, i "kapò" venivano reclutati fra le file dei criminali tedeschi e austriaci.

I membri delle SS, non di rado civili, dirigenti dell'industria bellica e i "kapò", ben coscienti del loro potere, riuscivano a far lavorare i prigionieri incessantemente a ritmi disumani.

Negli anni 1940-1942 avveniva quasi ogni giorno che prigionieri particolarmente deboli venissero uccisi a percosse sul posto di lavoro, oppure fucilati "durante la fuga".

I prigionieri di guerra sovietici (alla fine del 1941 e all'inizio del 1942) furono massacrati quasi tutti in questo modo nelle cave di pietra.

I cadaveri venivano trascinati al campo.

Per il gran numero dei cadaveri, talvolta i morti venivano trasportati su carri.

Questo carro a due ruote, trainato da prigionieri, andava e veniva due volte al giorno, poco prima della pausa di pranzo, e prima della fine della giornata. Di regola, si dovevano mettere sul fondo del carro i morenti, e sopra i morti. Quando il carro giungeva al crematorio, conteneva soltanto morti. Gran parte dei prigionieri russi morirono congelati, perché i prigionieri esausti e già mezzi morti, quando c'era neve e gelo venivano depositi per terra.

Dei 2.150 prigionieri russi, elencati a partire dal 26 ottobre 1941, di età media di circa 28 anni (!), il 31 marzo 1942 erano rimasti in vita 382. Questo significa che, nel periodo indicato, ogni giorno venivano uccisi almeno 11 prigionieri oppure, secondo la versione ufficiale "decedevano in seguito al lavoro nella cava" (17).

Negli anni 1940-1942, ogni domenica mattina, dalle cave si dovevano portare nel campo dei blocchi di pietra.

Queste pietre venivano usate per la costruzione del muro di cinta, alto circa 3 metri, e delle torri di guardia. Per questo lavoro, non di rado venivano impiegati prigionieri malati e inabili. Venivano addirittura costretti a trasportare le pietre di corsa. In questo modo, si cercava di uccidere quanti più prigionieri inabili possibile, o almeno di accelerarne la morte.

Dopo l'installazione delle aziende per la produzione bellica, le condizioni di vita e di lavoro dei prigionieri migliorarono. Specialmente perché il lavoro era regolato sul ritmo delle macchine, e i prigionieri là impiegati spesso ricevevano del vitto in più.

L'amministrazione SS del campo "affittava" i prigionieri alle aziende di materiale bellico e ad altre ditte che si trovavano nelle immediate vicinanze del campo, e alle aziende delle SS.

Già nel 1936 il Ministero delle Finanze del Reich aveva stabilito che tutte le ditte private, o altre, a cui venivano messi a disposizione dei prigionieri, dovevano corrispondere un certo pagamento alla cassa del Reich, attraverso l'amministrazione del campo di concentramento corrispondente.

Questi pagamenti venivano usati per coprire le spese dei campi stessi.

L'importo del pagamento ai prigionieri ammontava, per le aziende delle SS,

17. Secondo una statistica delle SS sono morti nel "campo di prigionia" di Gusen: (1941) ottobre 37, novembre 92, dicembre 91, (1942) gennaio 571, febbraio 339, marzo 638 prigionieri sovietici. Archivio Museo Mauthausen, E le/1 e E lc/21.

fino alla fine del 1942, a marchi 0,30 a giorno e prigioniero. Anche questi minimi pagamenti non sono stati pagati, finché le strutture produttive erano in costruzione. I prigionieri non ricevettero mai un salario. In base a una norma di servizio del maggio 1943, certi prigionieri ricevevano, a partire dall'autunno 1943, a titolo di incentivo al lavoro, delle tessere del valore da 0,50 a 5 marchi.

Per queste tessere era loro possibile comprare, nelle cosiddette "cantine" dei lager, determinate merci (18).

Fino al 31-12-1943, le ditte destinate alla produzione bellica e le aziende private dovevano pagare ogni giorno, per ogni prigioniero manovale, 1,50 marchi, e per ogni operaio specializzato 2,50 marchi alla cassa del Reich. Dall'1-1-1944 le tariffe furono aumentate; le aziende belliche e private pagavano per ogni operaio specializzato 5 marchi, per personale non qualificato 3 marchi (a Gusen II: specializzati 6 marchi, generici 4 marchi). Alla DEST veniva conteggiato il 1-1-1944 per ogni operaio specializzato l'importo di 1,50 marchi, e per i generici 0,50 marchi al giorno, e prigioniero.

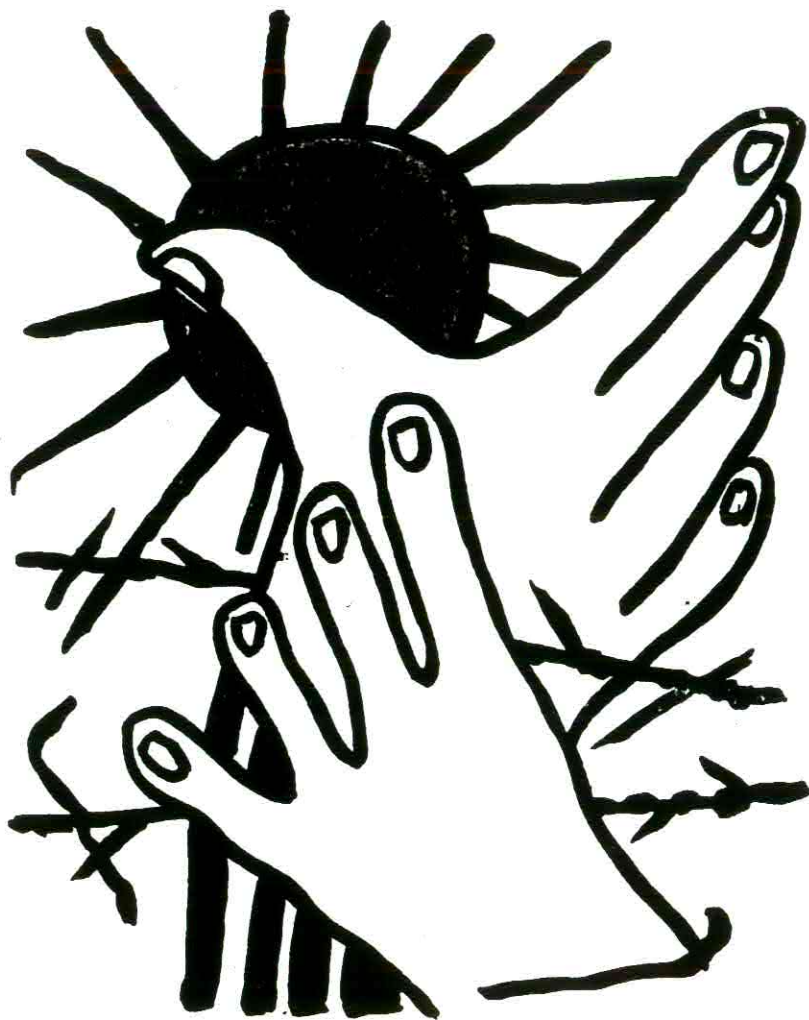
Secondo i calcoli dell'ufficio amministrativo centrale delle SS (19), le spese di alimentazione per ogni prigioniero ammontavano al giorno a 0,60 marchi, l'ammortamento per il vestiario 0,10 marchi e le spese aggiuntive per alloggio, sorveglianza eccetera 0,60 marchi. In totale 1,30 marchi (20).

18. Nelle cantine dei lager, di proprietà delle SS, si vendevano sigarette, tabacco da masticare, aringhe, lucido per scarpe, chiodini, pettini, spazzole, spazzolini da denti, carta vetrata e altra merce di poco valore, in gran parte prelevata con la forza. All'inizio, soltanto ai prigionieri tedeschi e austriaci veniva distribuito tabacco.

19. L'ente amministrativo centrale delle SS era l'amministrazione centrale di tutti i campi di concentramento nazisti e delle aziende delle SS, come pure di tutte le unità SS. La sede era a Oranienburg. Il capo era Oskar Pohl. Nel maggio 1938 Pohl e diversi capi SS visitarono le cave di Mauthausen-Gusen.

20. Cfr. "Le imprese economiche delle SS", Enno Georg, Stoccarda, 1963, p. 117.

Se voi volete andare in pellegrinaggio
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,
andate nelle montagne dove caddero i partigiani,
nelle carceri dove furono imprigionati,
nei Lager dove furono sterminati.



Dovunque è morto un italiano
per riscattare la libertà e la dignità,
andate lì, o giovani,
col pensiero,
perché lì è nata
la nostra Costituzione